

ISPETTORIA SALESIANA DI SICILIA

Via Cifali 7 - Catania

4 =

15758



Carissimi Confratelli

Il 28 Maggio u. s. la Casa Salesiana « Ranchibile » di Palermo veniva privata del suo zelante Direttore il

SAC. GIUSEPPE LEONARDI

Il Signore lo chiamò a sè a soli 36 anni : da otto mesi appena aveva assunto quell'ufficio : ma furono sufficienti perchè confratelli ed alunni potessero comprendere quanto profonda fosse in Lui la maturità della mente e la bontà del cuore.

Nacque a Pedara (Catania) l'11 Febbraio 1911 da una famiglia veramente cristiana, ricca non tanto di beni terreni, quanto di tesori soprannaturali. Dal padre, il "vir iustus" del Vangelo, l'uomo della mansuetudine e della preghiera, e dalla mamma, donna di pietà e di sacrificio, i figliuoli, ben sette, attinsero una rara rettitudine di carattere e una ammirabile finezza di educazione cristiana.

Peppino, il nostro, fu il terzo : seguì due sorelline, e fu quindi accolto come uno speciale dono di Dio. Nell'ambiente familiare, tutto profumato di grazia e di virtù, crebbe intelligente e vivace ma "sempre buonissimo" e l'«orgoglio di papà» come attesta ora commosso il vecchio padre.

Appena l'età lo permette frequenta, prima da esterno, e poi da interno le scuole del nostro Istituto locale. Sboccia ben presto in lui il fiore della vocazione salesiana, compresa in pieno dai genitori, che furono felici di consacrare al Signore il loro primo figliuolo come in seguito Gli consacrarono la terza figliuola, ora Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Bronte. Passa poi come aspirante a S. Gregorio di Catania, e là stesso, successivamente, al Noviziato.

Terminati gli studi filosofici, venne inviato per il tirocinio pratico alla casa "S. Filippo" di Catania, quale insegnante nelle scuole elementari e serali ed aiuto nell'oratorio : completa il tirocinio con le stesse mansioni nell'Oratorio "Savio Domenico" di Messina. Indole mite, serena, di facile adattamento, incapace di contrastare, delicato e rispettoso con tutti, sa essere piccolo coi piccoli ed è così specialmente da essi compreso, desiderato e ben voluto.

Gli studi teologici li compie a Roma « S. Callisto » ed è ordinato sacerdote il 29 Giugno 1939 nella Chiesa di Maria Ausiliatrice al Pio XI. Ritornato in Ispettorato si iscrive all'Università di Catania, mentre svolge la sua opera di educatore e di insegnante nella Scuola Media a Catania « S. Francesco », salvo una breve parentesi a Modica per supplire un confratello assente.

Nel critico anno 1943 lo troviamo di nuovo all'Oratorio di « S. Filippo », e nel Luglio successivo consegue la laurea in Lettere. Riapertasi la casa dopo l'emergenza, viene destinato a Messina « Savio Domenico » in qualità di Consigliere e di Insegnante nel Ginnasio Superiore: vi rimane per tre anni.

Qui specialmente si rivelò la sua piena formazione religiosa: un vivo senso di responsabilità, zelo per il bene spirituale dei giovani, oculato nell'assistenza, presente ovunque occorresse la opera sua, lavoratore indefesso, organizzatore industrioso rotto a ogni sacrificio: paziente, prudente, e sempre, come negli anni di chiericato umile, docile, delicato, osservante delle regole, misurato nel tratto, amante della povertà.

Era preparato per assumere responsabilità più gravi, e nell'ottobre del 1946 venne eletto Direttore della importante Casa « Ranchibile » di Palermo.

Si riteneva affatto incapace: solo si rassegnò al pensiero che quella era la Volontà di Dio, e che non si trattava di un onore, ma di un servizio, con cui meglio era associato alla Croce di Gesù. E realmente si pose con tutte le forze a servire i suoi confratelli e i suoi giovani: dimenticò di sé, fatto tutto a tutti ne viveva le pene e le gioie, e in poco tempo seppe attirarsi la fiducia, l'affetto, l'ammirazione dei confratelli, dei giovani e delle loro famiglie. Mai promesse più belle per un apostolato fecondo! Ma le vie di Dio non sono le nostre vie! E a noi non rimane che adorare la Sapienza e la Bontà del Signore.

In principio di Maggio si manifesta una grave anemia: la malattia presenta sintomi preoccupanti: accorrono per consulto i migliori medici che non possono che confermare la diagnosi dell'ottimo curante: nessun rimedio accessibile è risparmiato: una persona benevola con vero spirito di carità cristiana offre ripetutamente il suo sangue per trasfusioni; qualche effimero miglioramento! Ma il male procede inesorabilmente.

Durante l'intera malattia edificò tutta la sua coscienza, serena rassegnazione; la viva pietà, la confidenza filiale in Don Bosco e nella « Mammina Buona », come egli chiamava la Madonna.

Il sabato 24 Maggio, dopo una crisi di preghiera lunga ed accorata, per ottenere la guarigione, egli, che a 36 anni sentiva di poter lavorare ancora tanto, rasserenatosi, ripeteva dolcemente e con convinzione « La Madonna mi ha fatto comprendere che non mi darà la salute; ma in compenso mi porterà presto in Paradiso. Io mi son dato da bambino al Signore, ho lavorato per Lui, ho sofferto molto; spero quindi di andare in Paradiso, ».

Il 27 mattino si prospetta prossima la fine. I familiari sono presenti: due fratelli e tre sorelle: il terzo fratello arriverà solo alla tumulazione: si avvicinano con filiale pietà di confratelli. L'Ispettore era a Palermo fin dall'inizio della malattia. Nell'attigua Cappella non cessano le preghiere accorate dei giovani e dei conoscenti.

Le ultime ore furono prossime: Gesù gli volle concedere una morte simile alla Sua: il sangue in pieno dissolvimento!

Ma Salesiano nel senso più genuino della parola, sul letto di morte inneggiava a Don Bosco; e alla sorella, che gli faceva notare il contrasto tra quel grido di gioia e il dolore dei circostanti, diceva: "Non sono Salesiano? I Salesiani muoiono gridando: "Viva Don Bosco" ,,,

Ancora poche ore prima di spirare potè ricevere Gesù e diede serenamente disposizioni e ricordi, offrendo la sua vita per la Congregazione, per la sua casa, la famiglia, la Chiesa, il Papa.

Composto pietosamente nella camera ardente, seguì un interrotto pellegrinaggio di alunni e di ammiratori: i suoi ragazzi coprirono letteralmente di fiori la venerata salma, attestando, assieme alle famiglie il loro filiale attaccamento.

I funerali furono solenni e commoventi: un migliaio di giovani delle Case Salesiane di Palermo: vari Direttori, i confratelli: un'affluenza quasi totalitaria delle famiglie degli alunni: sempre accanto alla bara i familiari: tutti in fiduciosa preghiera. Il nostro caro scomparso negli ultimi momenti tanto si è raccomandato perchè si pregasse per l'anima sua dopo la morte: accogliamo con fraterna carità il pietoso invito, per quanto la purezza della vita, i dolori della malattia, l'edificante rassegna, la santa morte, mentre sono il nostro conforto in quest'ora triste, ci facciano sperare che quell'anima eletta si trovi già in possesso del Premio Eterno.

Vostro aff.mo confratello
Sac. SECONDO MANIONE
Ispettore

Catania 15 Giugno 1947

DATI PER IL NECROLOGICO:

Sac. Leonardi Giuseppe, nato a Pedara l' 11 Febbraio 1911 morto a Palermo " Ranchibile ,, il 28 Maggio 1947, a 36 anni di età, 18 anni di professione e 8 anni di sacerdozio. Fu Direttore per 8 mesi.

